

Franco Dreon: «Nel settore mancano apprendisti disposti a sacrifici»

Tutte le migliori forbici di Brescia alla "convention" di Singapore

□ Quattrocento sarti italiani, gran parte dei quali lombardi e con una buona rappresentanza bresciana, raggiungeranno nei prossimi giorni Singapore dove, dal tre al dieci settembre, parteciperanno ad una convention internazionale. Per l'occasione saranno presentati ad una qualificata rappresentanza di operatori economici internazionali alcuni tessuti pregiati realizzati, in esclusiva, per gli abiti artigianali e verranno discussi i problemi di una categoria che cerca un rilancio.

«Sarà l'occasione - ci ha detto Franco Dreon di Brescia, vincitore, a Roma, lo scorso mese di marzo, del titolo nazionale di 'Forbici d'oro' - per riaffermare l'importanza della nostra professione e per

riconfermarne la vitalità, indispensabile a rilanciare l'immagine creando un valido collegamento tra artigiani e mercato». Per Dreon, membro dell'Accademia dei Sarti italiani (Brescia ne vanta cinque: Franco Dreon, appunto, Giuseppe Boniotti, Ilario Coccoli, Giordano Di Prata e Angelo Bariselli) il grande male della categoria è la mancanza di apprendisti. «Le sartorie - sostiene Amerigo Lamberti che ha bottega in via Corfù - sono rimaste con pochi collaboratori. Manca l'apprendistato perché i giovani non vogliono fare sacrifici, mirano ad un lavoro che garantisca un guadagno immediato. Un ragazzo che frequenta un nostro laboratorio deve impiegare almeno sei anni prima di

saper cucire un vestito».

Eppure, nonostante questi grossi problemi, l'abito su misura ha ancora una sua vasta clientela. La sartoria bresciana, che vanta 380 sarti per abbigliamento e cinquanta per biancheria, lavora ed è apprezzata anche fuori dalle mura di casa. Franco Dreon, assieme ai suoi colleghi Felice Zanola, Franco Peri e Angelo Fracassi, il 21 e 22 settembre, presenterà, infatti, durante un defilé, nel salone delle Feste di San Remo, un quadro di sei abiti sportivi. Gli altri tre maestri presenteranno, altri sei abiti classici.

I sarti, dunque, non sono una categoria in estinzione. Anzi, da qualche tempo, a Brescia, c'è stata una leggera ripresa. In sartoria si scelgono, il tes-

suto, il modello e le varianti dettate dall'esperienza personale dell'artigiano.

«Il rilancio di questo antico mestiere - dice Antonio Spagnolello, sarto dei vip lombardi - passa anche attraverso l'estrema libertà che ogni cliente ha nel vestirsi solo ed esclusivamente secondo il proprio gusto e le proprie esigenze». I sarti per uomo, in Italia, oggi sono circa ventimila mentre 15 anni fa erano 35 mila. L'età media supera i 48 anni e il numero di apprendisti è bassissimo. Malgrado questo calo, il settore non intende farsi schiacciare dalle produzioni di serie. Si vuole acquisire in managerialità. La convention di Singapore è un primo passo.



Il sarto bresciano Franco Dreon

s.sp.